

Dopo essere stati rastrellati a Regina Coeli

Trent'anni fa 480 antifascisti dal carcere al «lager» tedesco

Erano detenuti per motivi politici — Finirono nel campo di Mauthausen — Una agghiacciante descrizione del luogo di sterminio — La data è stata ricordata ieri con due cerimonie



Una veduta di un campo di sterminio nazista

Era il 4 gennaio di trent'anni fa quando 480 uomini vennero rastrellati nel carcere di Regina Coeli e deportati nei campi di concentramento tedeschi. Questa data è stata ricordata con una cerimonia organizzata dalla sezione dell'associazione nazionale dei deportati politici. Il prosindaco Di Segni, accompagnato dal presidente dell'associazione Bertolini e dal rabbino capo Taub, ha deposto — alla presenza di numerosi familiari delle vittime — corone di alloro al monumento del deportato nel cimitero del Verano e presso il tempio israelitico al lungotevere Cenci.

Gli altri, dopo sei giorni di viaggio, giunsero a Dachau. Lì restarono quasi una settimana; poi vennero trasferiti a Mauthausen. Racconterà un ex deportato, descrivendo questo lugubre luogo: «Entrammo in un ampio e lunghissimo piazzale deserto. Costruzioni in pietra a destra, costruzioni in legno a sinistra. Tutto è pulito e ordinato. Svoltiamo subito a destra dell'ingresso e vediamo allineati dietro i fabbricati, quasi a ridosso del muro di cinta. L'attesa è lunga, l'aria rigida. Battiamo i denti e pestiamo i piedi. Do-

po un'ora un maresciallo SS, zoppo, dal viso non troppo cattivo, appare con un mille e chiede se vi sia tra di noi un interprete. Si fa avanti un trentino che si traduce. Il maresciallo, frastuono per frastuono, da questo momento non avete più alcun diritto, avete solo dei doveri e soprattutto: obbedite. Non fatevi alcuna illusione. Qualunque tentativo di fuga, qualunque insubordinazione, qui si paga con la vita. Siete avvertiti. Ora spogliatevi e lasciate qui, davanti a noi, tutto quanto avete: eccetto le scarpe e le cinghie dei pantaloni. A turno e in ordine scendete quella scala per il bagno... Restiamo nudi e tremanti per il freddo intenso. Ci sembra di non poter resistere. Veniamo fatti discendere per la scaletta e ci troviamo in un ampio vestibolo caldissimo, dove SS e inservienti (nostri compagni) fan lavorare il bastone di gomma sulle spalle di chi non si è deciso a lasciare l'ultimo indumento o una fotografia, estrema visione di un volto caro, estremo tentativo della personalità umana di sopravvivere.

«A gruppi — leggiamo ancora nella agghiacciante testimonianza — entriamo nel locale attiguo, molto ampio dove l'acqua caldissima scende sibilando da lunghi tubi sospesi nel soffitto. Dopo la doccia dobbiamo metterci prima scottati e poi in piazzole sabbiose per la dozzina. Veniamo tosati e rasati in ogni parte del corpo. Nelle parti più delicate i rasoi poco taglienti, in mani poco abili, lasciano segni brucianti. Col rasoio ci tracciano sul capo, dalla fronte alla nuca, una striscia di due centimetri di larghezza. Ancora non ci rendiamo conto che più nulla ci appartiene, se non il nostro corpo, sino a un pezzo, cioè quello sarà dissolto dalla paura e dalla fame».

Questi erano i campi che nel febbraio del 1933 venivano definiti di «rieducazione». Pochi giorni dopo l'avvento di Hitler al potere, furono aperti i campi di Dachau, di Buchenwald, di Mauthausen e di altri. In questi campi venivano internati i tedeschi antifascisti: comunisti, socialdemocratici, liberali, pastori protestanti, preti cattolici, zingari, persone ritenute «sociali», tutti coloro che davano fastidio al regime. Durante la guerra di questi campi si fecero milioni di ebrei e 5 milioni di esseri umani di altri popoli.

«L'origine del campo di sterminio — ha scritto Piero Caleffi nel ventennale della Resistenza — c'è la discriminazione dell'uomo dall'uomo, c'è l'odio dell'avversario politico, o dell'avversario religioso, o dell'avversario ideale. C'è il non rispetto della personalità umana, non c'è il fondamento della solidarietà umana». Parole queste che tornano oggi di drammatica attualità quando si pensa ai campi dove regimi fascisti (come quello della Grecia e del Cile) hanno rinchiuso decine di migliaia di avversari politici, di patrioti, di uomini e donne che lottano per la libertà, per un avvenire migliore, afrancato dalla tirannide. Gli stessi ideali per cui si sacrificarono i 480 romani che vennero avviati verso il campo della morte di Mauthausen.

Sulla base delle testimonianze raccolte, il magistrato ha potuto ricostruire nel particolare l'evacuazione di Mazza. Quest'uomo ha chiesto ad un agente di custodia di poter parlare con il maresciallo Liotto, comandante delle guardie carcerarie. Accompagnato dal maresciallo Liotto, il carcere ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha estratto la pistola puntandola contro il Baccello. Ha fatto minuti di tempo per farti uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

«L'unico punto oscuro che rimane di tutta la tragica vicenda di Edoardo Mazza dal carcere di Civitavecchia e che tre giorni di indagini ancora non hanno chiarito. Come è giunta all'ergastolo la pistola e perché il calibro 22?». Per rispondere a questo interrogativo che sono state disposte due inchieste, una della magistratura e una del ministero di Grazia e Giustizia. Di ipotesi sono state avanzate tante, ma finora gli inquirenti non sono riusciti ad ottenere risultati apprezzabili.

«E' per questo che ieri mattina, il magistrato inquirente, dottor Guasco, si è recato nuovamente nel carcere di Civitavecchia e ha interrogato lo stesso direttore dell'istituto di pena e una decina di reclusi, fra i quali un giovane di 25 anni, molto amico di Mazza. Sullesito di questi interrogatori sono state avanzate tante, ma finora gli inquirenti non sono riusciti ad ottenere risultati apprezzabili.

Rimane ancora da chiarire l'unico punto oscuro della fuga dell'ergastolano

Nessuna traccia di chi ha portato nel carcere la pistola dell'evaso

L'inchiesta giudiziaria e quella amministrativa finora non hanno ottenuto alcun risultato - Il magistrato inquirente ha interrogato ieri il direttore dell'istituto di pena di Civitavecchia e una decina di reclusi - Solenni onoranze funebri all'appuntato Giuseppe Passerini ucciso da Edoardo Mazza



Edoardo Mazza mentre viene portato in manette a Regina Coeli, il giorno del suo arresto

In un uliveto a Guarcino Scarica di pallini uccide una donna

Si tratta di Maria Airlini di 61 anni, che raccoglieva olive — Omicidio o tragico incidente di caccia?

Un'anziana donna è stata uccisa con un colpo di fucile da caccia in un uliveto di Guarcino mentre era intenta al raccolto. L'episodio, a ventiquattrore di distanza, rimane misterioso: è un assassinio o un tragico incidente di caccia?

La vittima si chiamava Maria Airlini, aveva 61 anni ed era di Borgo Santa Lucia. Si trovava in un vasto uliveto in località Cavallara di Guarcino. Da alcune ore raccoglieva ulive e nella zona, come unico testimone, c'era soltanto un pastore con il suo gregge.

Ad un tratto si è sentito un sparare: il pastore ha visto la donna con il volto insanguinato barcollare lungo una scarpata dell'uliveto, e chiamare aiuto piangendo disperata. Quando è stata soccorra, però, per lei non c'era più nulla da fare.

piccola cronaca Benzina

SPOSTATA AL GIORNO 9 LA PRIMA DEL WOZZECK ALL'OPERA

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto dal basso-rossista, pianista Michele Campanella (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abito).

ZAGROSEK-CAMPANELLA ALL'AUDITORIUM

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Lothar Zagrosek, pianista Michele Campanella (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abito).

CENOTECHE (V. del Castel 201) Alle 18 e alle 21 la Coop. e L. Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

SPAZIUNO (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

SPERIMENTALI AL CEDRO (V. del Castro 32 - Trastevere) Alle 21.30 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan», con Giulio P. Montesi, T. Silvestri, E. B.

CONCETTI ACC. S. CECILIA - AUDIT. VIA CONCILIAZIONE (Turno A) Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Lothar Zagrosek, pianista Michele Campanella (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abito).

AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CONCETTI ACC. S. CECILIA - AUDIT. VIA CONCILIAZIONE (Turno A) Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Lothar Zagrosek, pianista Michele Campanella (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abito).

CONCETTI ACC. S. CECILIA - AUDIT. VIA CONCILIAZIONE (Turno A) Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Lothar Zagrosek, pianista Michele Campanella (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abito).

Schermi e ribalte

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

CABARET AL CASTORELLI (V. del Panieri 3 - Tel. 585107) Da marzo per il 2010 grande teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca presenta e il Gruppo la Mestizia

VIALE TIZIANO STREPISSO SUCCESSO CIRCO GIACCO